

UN CENTRO DI GRAVITÀ PERMANENTE PER LA COMUNITÀ

Roma: le insicurezze e le paure di una metropoli che si allarga si affrontano solo incentrando la vita sociale e la politica sulla partecipazione

Ormai da anni si discute molto «se il tema della sicurezza nelle grandi aree metropolitane come quella romana sia un problema reale, cioè connesso ad un effettivo aumento dei reati, o solo percepito. Le statistiche sembrano confermare la seconda ipotesi», sostiene l'antropologo **Alessandro Scassellati**. Ma questo non vuol dire, ovviamente, che il problema della sicurezza possa essere ignorato, anzi.

Per questo si è tenuto, il 6 Febbraio scorso a Fiumicino, il seminario di studio organizzato da Focus Casa dei diritti sociali su “La crisi e le comunità della Roma metropolitana. Metodologie e strumenti per l'azione solidale”. Il seminario aveva lo scopo di fare il punto della situazione in tema di sicurezza in una città, come Roma, che ormai da tempo è un crogiuolo di diverse etnie e popolazioni, su cui la crisi economica è arrivata moltiplicando paure e povertà.

Casa dei diritti sociali è un'associazione di volontariato dal 1985 impegnata nella promozione dei diritti umani e sociali delle fasce deboli; CDS Focus è anche Federazione delle organizzazioni di difesa dei consumatori e degli utenti. Tra le attività qualificanti c'è l'attività di monitoraggio dei Piani di zona e lo studio delle organizzazioni sociali, delle politiche e della giurisprudenza dei servizi pubblici locali di Roma e dei territori ad essa limitrofi, come Tivoli e Fiumicino.

Il seminario di febbraio, infatti, arrivava dopo quello analogo svoltosi a Tivoli nel luglio scorso, dedicato a “L'agire della Comunità nella Roma contemporanea”, in cui ci si è interrogati su come ricostruire il “baricentro solidale” e comunitario dei territori e dei gruppi sociali.

La giornata di studio di Fiumicino, come dice **Vincenzo Taurino** di Focus, è stata «un bilancio, necessario a distanza di sei mesi di lavoro dopo l'incontro di Tivoli, fatto dai volontari e dagli operatori della Casa dei diritti sociali.

Si chiamano in causa partecipazione e sviluppo per un intervento mas-

di
**Alessandra
Emanuela
Cascino**

La politica della paura

«L'ossessione della sicurezza alimenta un business»

siccio di cultura, istruzione, ricerca continua per la crescita dei servizi di welfare e sociali».

In questo periodo di profondi cambiamenti degli assetti economici e sociali, con il conseguente aumento di bisogni, la risorsa principale al superamento di tali problemi è la solidarietà verso il prossimo, che per essere efficace ha bisogno di essere alimentata tramite la partecipazione al sociale. Ma è normale che i cittadini si trovino a dover fare i conti con numerose paure. Il vicino straniero è diventato troppo vicino, i dati sulla delinquenza e sulla sicurezza delle grandi metropoli producono ansie e preoccupazioni, ed è così che l'integrazione di chi scappa dal proprio paese in cerca di un lavoro e di una stabilità, si trova a subire le schematizzazioni e le misantropie che l'opinione pubblica alimenta di continuo.

In realtà, i dati sulle violenze alle donne in Italia dicono che per l'80% tali delitti si consumano fra le mura domestiche o nella prima cerchia di conoscenti, ma non bisogna di certo dimenticare che molti di quelli al di fuori di questo ambito, sono avvenuti per mano di cittadini stranieri. Venuti forse con intenti positivi, inariditi poi dalla brutalità di una realtà metropolitana e lavorativa non felice.

L'antropologo **Alessandro Scassellati**, durante la giornata di studi, ha sintetizzato così le paure metropolitane di una Roma sempre più grande e mista: «La trasformazione multietnica di molti quartieri delle nostre città basta da sola a mobilitare la paura, una paura senza causa specifica: nella percezione della gente, la prima condizione per domarla è che gli immigrati siano pochi o restino invisibili; che infine, soprattutto, contro di loro si mobiliti lo Stato con tutti i mezzi disponibili, anche se arbitrari e incostituzionali, purché se ne vedano esiti immediati, seppure minimi». Ma quanto del rischio percepito è davvero sentito ed effettivo e quanto è frutto degli organi di formazione dell'opinione pubblica? «Non dimentichiamo che l'ossessione sicurezza alimenta un business, quello dell'insicurezza, che per prosperare ha bisogno di sicurezza. Si cerca così di alimentare la paura per aumentare i benefici delle agenzie di sicurezza».

Moltissime quindi, le cause dell'aumento dell'insicurezza cittadina, comprese la mancanza di una sicurezza effettiva a livello economico familiare e l'impoverimento del sistema di welfare, di cui i servizi pubblici e locali, costituiscono parte importante. Si arriva così alla cosiddetta «politica dell'insicurezza», che secondo la visione di Scassellati è:

«la filosofia fondata sul pensiero che l'esistenza del disagio sia strettamente connessa e correlata a cattiva sorte piuttosto che ingiustizia sociale. In questo modo si viene a creare una netta divisione fra società civile e Stato, in cui la prima ha il compito di occuparsi del disagio, il secondo della sicurezza».

Le trasformazioni urbane a livello nazionale sono state notevoli e sono avvenute in poco tempo. Si è passati così dalla piccola realtà di paese alla grande metropoli urbana, aumentando spazi e rischi. Contribuendo alla creazione di una visione della realtà negativa ed invivibile. Roma è una delle grandi realtà che si trova a fare i conti con queste trasformazioni. Ma occorre che i cittadini, con l'aiuto delle istituzioni sociali, comprendano che il diverso, lo straniero possono essere una risorsa non un rischio. Un invito a comprendere meglio il mondo. Ma perché ciò sia possibile, secondo la visione antropologica, occorrono due condizioni: che nella città ci sia una vera vita sociale; che questa vita sociale abbia dei luoghi nei quali esprimersi.

Si parla oggi di un "degrado" sociale che non riguarda solo le sterminate periferie di Roma, ma caratterizza tutti i piccoli centri limitrofi. La

L'importanza dei luoghi per la vita sociale



Periferia romana

città si espande, diventa diffusa, ma risulta manchevole di dotazioni strutturali pubbliche e collettive, nonché sanitarie scolastiche sociali.

Prima viene la partecipazione

«Politica e istituzioni si radicano nella partecipazione dei cittadini»



Come affrontare tutto questo? Integrando i cittadini nella co-progettazione per uno sviluppo efficace delle politiche sociali.

Spiega **Vincenzo Taurino**: «crediamo che la progettazione partecipata debba essere uno strumento privilegiato, inteso come un'azione di coordinamento tra i diversi attori delle politiche territoriali, per la formazione di un sistema locale di intervento che metta in rete servizi e prestazioni complementari e flessibili, che stimoli, in particolare, le risorse locali di solidarietà e di auto-aiuto. Infatti, istituzioni, organizzazioni di Terzo settore e le varie componenti della società civile, esprimono sempre più frequentemente l'esigenza di formulare programmi, di progettare servizi ed interventi. È necessario, quindi, che gli Enti Locali vadano incontro a queste esigenze, coinvolgendo le popolazioni locali e creando così un nuovo modo di fare politica».

Un lavoro di rete, insomma in cui «il Piano di Zona e il Programma delle attività territoriali sono gli strumenti attraverso i quali i Comuni, in base al principio di sussidiarietà, possono disegnare un percorso di programmazione unitario, evitando contraddizioni e sovrapposizioni e valorizzando le specificità e le risorse di ciascun territorio».

Insomma, secondo Taurino «la politica e le istituzioni debbono ritrovare le loro radici nella partecipazione dei cittadini, facendosi carico di promuovere un processo di democrazia partecipativa come fattore produttivo di coesione sociale e territoriale e come risorsa per la vita delle nostre comunità».

È da questo presupposto che possono nascere e svilupparsi esperienze che rispondono a domande concrete, come la possibilità di dare una residenza anagrafica a chi non ce l'ha (attualmente circa 700 persone sono residenti alla Casa dei diritti sociali), la scolarizzazione dei minori Roma, tutte le esperienze di accoglienza e integrazione per stranieri, e così via. ■

FOCUS - Casa dei Diritti Sociali

Via dei Mille 36

00185 Roma

tel. 06.4464613, fax 06.4461817

www.dirittisociali.org